

PRIMO PIANO

A Assimoco il 51% delle polizze Bcc

Assimoco ha acquisito da Bcc Banca Iccrea il 51% del capitale di Bcc Assicurazioni, compagnia assicurativa dedicata all'offerta di prodotti di protezione nell'ambito del gruppo Bcc Iccrea. La comunicazione del closing dell'operazione, che era stata annunciata il 4 agosto dello scorso anno, è arrivata ieri.

Il passaggio delle quote è l'atto conclusivo dopo la sottoscrizione degli accordi preliminari nel settembre 2023 e l'ottenimento delle autorizzazioni da parte delle autorità competenti.

La scelta del gruppo BCC Iccrea è maturata dopo un articolato iter di selezione. La proposta di Assimoco è risultata la più adeguata soprattutto per il modello di servizio, consolidato e sperimentato in anni di collaborazione con le banche del credito cooperativo. L'accordo prevede una durata complessiva fino a 15 anni con la possibilità per Assimoco di acquisire un ulteriore 19% del capitale di Bcc Assicurazioni per arrivare a detenerne il 70%.

All'esito dell'operazione di trasferimento della partecipazione azionaria, si è tenuta l'assemblea di Bcc Assicurazioni durante la quale è stato nominato il nuovo cda, il cui presidente è Gian Luca Galletti. Mirella Maffei è il nuovo direttore generale.

B.M.

RICERCHE

Rapporto Bes 2023, male per Ambiente e Sicurezza

Attraverso l'analisi di un ampio set di indicatori statistici di 12 domini, il documento Istat offre una lettura approfondita dei livelli, delle tendenze e delle disuguaglianze di benessere. Oltre alle ormai note disuguaglianze regionali, permangono importanti differenze di genere, soprattutto nei domini Lavoro e conciliazione dei tempi di vita e Benessere economico. Nel confronto con l'Ue-27, poi, l'Italia è indietro in 25 indicatori su 38

Nel 2023 in Italia è cresciuto il benessere generale, con più della metà degli indicatori che sono migliorati rispetto all'anno precedente. Meno positiva, invece, la performance sul fronte ambientale e della sicurezza. Permangono le differenze regionali e il gap di molti domini rispetto alla media Ue. È quanto emerge dalla XI edizione del rapporto sul Benessere equo e sostenibile (Bes), recentemente pubblicato dall'Istat. Il documento offre un quadro integrato dei principali fenomeni economici, sociali e ambientali che caratterizzano il nostro Paese, attraverso l'analisi di un ampio set di indicatori suddivisi in 12 domini.

L'andamento recente è dunque prevalentemente positivo: poco più della metà dei 129 indicatori Bes per cui è possibile il confronto sono migliorati rispetto all'anno precedente, il 28,7% è su livelli peggiori e il 17,8% risulta stabile. Si discostano dal quadro generale i domini Ambiente e Sicurezza. Soltanto quattro dei 16 indicatori di Ambiente, infatti, migliorano nell'ultimo anno a fronte dei sette che peggiorano, e anche gli indicatori meteorologici sono negativi. Nel dominio Sicurezza migliorano soltanto due indicatori soggettivi: la percezione di sicurezza camminando da soli quando è buio e la presenza di elementi di degrado nella zona in cui si vive. In peggioramento invece tutti gli indicatori sui reati predatori e la percezione del rischio di criminalità nella zona di domicilio.

DIFFERENZE PER GENERE E TITOLO DI STUDIO

L'analisi per genere evidenzia uno svantaggio femminile per 38 degli 88 indicatori disponibili per il confronto. La disparità maggiore riguarda la presenza delle donne negli organi decisionali e nei Consigli regionali. Gli svantaggi femminili si concentrano soprattutto nei domini Lavoro e conciliazione dei tempi di vita (sette indicatori su 12) e Benessere economico (cinque indicatori su nove). Le donne sono svantaggiate anche rispetto alla percezione di sicurezza: solo il 52,1% di loro si sente al sicuro camminando da sola quando è buio nella zona in cui vive (rispetto al 72,4% degli uomini). Gli indicatori di benessere per i quali la condizione delle donne è più favorevole sono nel complesso 27, concentrati nei domini Salute (otto indicatori su 15) e Istruzione e formazione (sette su 13).

La popolazione con titoli di studio più bassi, nell'ultimo anno di aggiornamento dei dati, risulta in svantaggio per 49 dei 60 indicatori disponibili per il confronto. Un livello di istruzione più elevato costituisce un elemento di protezione rispetto a numerosi indicatori di disagio economico. (continua a pagina 2)



(continua da pagina 1)

Tra i laureati lo 0,6% vive in condizioni di grave deprivazione materiale e sociale nel 2022 (la percentuale sale al 7,5% tra coloro che hanno al massimo la licenza media) e l'1,7% ha dichiarato di arrivare a fine mese con grande difficoltà (la quota tra i meno istruiti è di oltre sei volte più alta, 10,7%). L'incidenza della povertà assoluta diminuisce al crescere del titolo di studio: nel 2022 è pari al 13,6% tra chi ha al massimo la licenza di scuola media e scende al 2,2% tra chi ha conseguito un titolo terziario. Più elevati livelli di istruzione, infine, si associano anche a migliori condizioni in termini di partecipazione, sia sociale che culturale.

IL CONFRONTO REGIONALE

L'analisi dei 132 indicatori Bes per cui è disponibile il dettaglio regionale, nell'ultimo anno di riferimento dei dati, delinea un chiaro gradiente tra le regioni del Centro-Nord, su livelli di benessere migliori, e quelle del Mezzogiorno. Dividendo le regioni italiane in cinque classi di benessere relativo (bassa, mediobassa, media, medioalta e alta), le regioni del Nord-Est si caratterizzano per i maggiori livelli di benessere, con oltre la metà degli indicatori nelle due classi più elevate e non più di un quinto nelle due classi di coda. Per le regioni del Mezzogiorno la situazione si inverte, con oltre il 55% degli indicatori nelle classi bassa e medio-bassa (circa il 70% in Campania e Sicilia).

La più alta disuguaglianza si osserva nei domini Benessere economico, Paesaggio e patrimonio culturale e Ambiente. Nel primo dominio, le maggiori disuguaglianze territoriali sono rilevate dagli indicatori di grande difficoltà nell'arrivare a fine mese (che varia tra l'1,4% e il 24,3%) e grave deprivazione materiale e sociale (dall'1% al 14%). Nei domini Paesaggio e patrimonio culturale e Ambiente, la variabilità territoriale è rilevata da numerosi indicatori. Tra questi: la densità e rilevanza del patrimonio museale, la densità di verde storico, la diffusione delle aziende agrituristiche, l'impatto degli incendi boschivi e l'esposizione della popolazione al rischio di alluvioni. All'opposto, nei domini Salute, Politica e istituzioni e Benessere soggettivo la disuguaglianza tra le regioni è bassa per tutti gli indicatori.

IL CONFRONTO CON L'EUROPA

Possibile per 38 indicatori che coprono tutti i domini del Bes a eccezione del Paesaggio e patrimonio culturale, il confronto con i paesi Ue mostra una situazione peggiore per l'Italia nella maggior parte dei casi (25 indicatori). Eccezioni positive sono rappresentate dai risultati dei domini Sicurezza, Salute e Ambiente, dove tutti gli indicatori disponibili per il confronto rilevano livelli di benessere migliori della media europea. Tra le differenze più rilevanti si segnalano: il tasso di omicidi che in Italia è ben al di sotto della media dei 27 Paesi (0,5 per 100mila abitanti nel 2021 rispetto a 0,8); la mortalità evitabile della popolazione italiana di 0-74 anni che è di oltre 10 punti più bassa del valore medio (19,2 rispetto a 29,4 per 10mila abitanti); la speranza di vita alla nascita (82,8 anni in Italia contro 80,6 nell'Ue-27 nel 2022). Nel dominio Benessere economico, la grave deprivazione materiale e sociale (4,5% in Italia, 6,7% nell'Ue-27) e il sovraccarico del costo dell'abitazione (6,6% contro 8,7%) segnalano per l'Italia una condizione favorevole rispetto alla media dei Paesi dell'Ue, ma tutti gli altri indicatori descrivono invece una condizione peggiore. I gap maggiori riguardano la bassa intensità lavorativa (9,8% in Italia e 8,3% nell'Ue-27) e il rischio di povertà (20,1% contro 16,5%).

Divari molto ampi riguardano le misure del dominio Lavoro e conciliazione dei tempi di vita: in Italia nel 2023 il tasso di mancata partecipazione al lavoro (14,8%) supera di quasi sei punti percentuali la media Ue-27 (8,7%); il tasso di occupazione è di 9,1 punti percentuali più basso di quello medio europeo e la percentuale di persone in part time involontario (10,2% nel 2022) è quasi il triplo della media europea (3,6%), nonostante sia in calo da quattro anni. Tutte le misure di Istruzione e formazione posizionano l'Italia sotto la media. Le distanze maggiori riguardano la quota di persone di 25-34 anni che hanno acquisito un livello di istruzione terziario (43,1% nell'Ue-27; 30,6% in Italia) e la maggiore incidenza di giovani che non lavorano e non studiano (16,1% contro 11,2% nel 2023). Diffusi ritardi rispetto all'Ue si ravvisano infine nel dominio Innovazione, ricerca e creatività. In particolare, la quota di Pil investito in R&D in Italia (1,43% nel 2021) è decisamente più bassa della media (2,27%) e l'incidenza dei lavoratori della conoscenza sull'occupazione totale mostra un gap di -7,6 punti percentuali rispetto alla media Ue-27 (25,4% nel 2022).



Gli underwriter non si fidano dell'AI

Soltanto il 43% di loro manifesta fiducia e accoglie abitualmente le raccomandazioni automatiche fornite degli strumenti di analisi predittiva, soprattutto a causa di una eccessiva complessità percepita e delle preoccupazioni sull'affidabilità dei dati. Secondo un report di Capgemini, questa riluttanza può superarsi coinvolgendo gli assicurati fin dalle prime fasi del processo e con maggiore trasparenza

Le attività di underwriting nel settore assicurativo sono frenate da limitazioni organizzative. Solo l'8% delle compagnie danni si distingue infatti come *apripista* in quest'ambito, ed è capace di superare la concorrenza grazie all'impiego di dati e processi automatizzati basati sull'Intelligenza Artificiale (AI), che facilitano valutazioni del rischio più efficienti. Questi innovatori del settore puntano a una maggiore collaborazione e trasparenza con i clienti, ponendo i sottoscrittori al centro di ogni loro decisione. Sono alcune delle evidenze del *World property and casualty insurance report 2024*, realizzato dal **Capgemini Research Institute**.

Schiacciati dalle pressioni inflazionistiche, gli assicurati oggi chiedono alle compagnie un maggior contenimento dei costi e più semplicità e trasparenza. Secondo il report, il 42% di loro ritiene che l'attuale processo di underwriting sia troppo articolato e complesso e il 27% dichiara di aver cambiato assicurazione negli ultimi due anni, nel tentativo di ottenere premi più bassi (60%) o una migliore copertura (53%). Nonostante l'aumento dei premi, negli ultimi anni le pratiche di sottoscrizione si sono scontrate con *combined ratio* superiori al 100% a causa di catastrofi naturali, complessità normative e rischi emergenti dovuti all'innovazione tecnologica. La ricerca di Capgemini rivela inoltre che i dirigenti del settore identificano significative difficoltà organizzative che limitano la capacità di soddisfare i clienti: accesso insufficiente ai dati (54%), sistemi obsoleti (51%) e mancanza di competenze specifiche (47%).

Puntare su semplificazione e trasparenza

Il 62% dei dirigenti riconosce però che le tecnologie legate all'AI e al machine learning (ML) stiano migliorando la qualità dell'underwriting, riducendo le frodi. Nonostante questi vantaggi, purtroppo, solo il 43% degli assuntori dichiara di fidarsi e di accettare regolarmente i suggerimenti automatizzati degli strumenti di analisi predittiva. Questa esitazione deriva più che altro dalla percezione di eccessiva complessità (67%) e dalle preoccupazioni sull'affidabilità dei dati (59%). Secondo il report, le compagnie assicurative potrebbero superare questa riluttanza coinvolgendo i sottoscrittori fin dalle prime fasi del processo, mantenendo un'interazione umana al fine di rendere trasparenti i modelli di AI/ML. Sebbene alcuni

operatori si siano dimostrati promettenti in queste aree, non sono molte le compagnie assicurative capaci di dimostrare qualità di *apripista*, di offrire cioè soluzioni di sottoscrizione rapide, imparziali e all'avanguardia. Con le giuste capacità di underwriting avanzato, una compagnia può aspettarsi di ottenere vantaggi in termini di efficienza, accuratezza e customer experience. La ricerca rileva che meno del 13% di questo gruppo non raggiunge gli obiettivi di business associati a queste priorità, rispetto al 21-36% delle compagnie tradizionali.

Analisi efficaci dei dati

La maggioranza (83%) dei dirigenti del settore assicurativo dei rami danni ritiene che i modelli predittivi siano fondamentali per il futuro dell'underwriting, anche se solo il 27% afferma che la propria azienda disponga di capacità avanzate in questo ambito. Il percorso che consente di sfruttare le informazioni utili inizia con la predisposizione di un ecosistema di dati sicuro. Su questo fronte, il 53% degli assicurati esprime preoccupazione per la quantità di informazioni personali raccolte dalle compagnie. Tuttavia, circa due terzi si dicono disposti a condividere più dati in cambio di trasparenza, sconti e rassicurazioni sulla sicurezza delle informazioni.

A oggi esiste un divario significativo tra l'importanza dei vari tipi di dati e la capacità di gestione degli stessi da parte delle compagnie assicurative. Secondo il report, il 49% degli assuntori attribuisce valore alle informazioni relative alle immagini dei droni, ma pochissime compagnie sono attrezzate per analizzarle e utilizzarle efficacemente. Analogamente, un sottoscrittore su due vorrebbe avere dati da dispositivi connessi che forniscano informazioni in tempo reale su beni personali e commerciali, anche se solo il 12% delle compagnie è in grado di acquisirli in modo efficace. Secondo il documento, il 73% delle compagnie soffre di ridotta accuratezza nel pricing a causa delle scarse risorse in termini di dati, il che impedisce un'adeguata copertura dei sinistri e può minacciare la solvibilità. Il 77% effettua valutazioni del rischio incomplete e un ulteriore 70% afferma che le scelte di underwriting poco coerenti sono un problema diffuso.

M.S.

#113
aprile 2024

INSURANCE REVIEW

Strategie e innovazione per
il settore assicurativo

Insurance Review

Strategie e innovazione per il settore assicurativo

La rivista che rende l'informazione specialistica
dinamica e immediata.
Uno strumento di aggiornamento e approfondimento
dedicato ai professionisti del settore.

Abbonati su www.insurancereview.it
Abbonamento annuale € 80,00 (10 numeri)

oppure scarica l'app Insurance Review



LA GRA CAMBIA

PERITI

24 ATTUAL

*a property:
zero*

*Sostenibilità,
italiano delle
Ibips*

Puoi sottoscrivere l'abbonamento annuale nelle seguenti modalità:

- Compilando il form on line all'indirizzo www.insurancetrade.it/abbonamenti
- Inviando un'email a abbonamenti@insuranceconnect.it

Modalità di pagamento:

- On line con Carta di Credito all'indirizzo www.insurancetrade.it/abbonamenti
- Bonifico bancario Antonveneta IBAN IT 94 U 01030 12301 0000 0158 0865

Insurance Daily

Direttore responsabile: Maria Rosa Alaggio alaggio@insuranceconnect.it

Editore e Redazione: Insurance Connect Srl – Via Montepulciano 21 – 20124 Milano

T: 02.36768000 **E-mail:** redazione@insuranceconnect.it

Per inserzioni pubblicitarie contattare info@insuranceconnect.it

Supplemento al 23 aprile di www.insurancetrade.it – Reg. presso Tribunale di Milano, n. 46, 27/01/2012 – ISSN 2385-2577